

Capoluogo

di Marika Giovannini

La vicenda

● La barchessa sud è un edificio oggi abbandonato, anticamente utilizzato come scuderia di Palazzo delle Albere

● Il Comune ha deciso di prevedere il restauro, per il quale ha messo a bilancio 2,5 milioni, avviando un concorso di progettazione

● Alla fine di febbraio dell'anno scorso è stato proclamato il vincitore: si tratta di una cordata di professionisti campani

Barchessa, archiviato il restyling napoletano

«Non si riparte da capo, al vaglio le alternative»

Il Comune prende atto del «no» della Soprintendenza

TRENTO A settembre era arrivato il primo giudizio. Lapidario: dopo aver esaminato il progetto vincitore del concorso di progettazione per il recupero della Barchessa sud — firmato dal raggruppamento temporaneo di imprese guidato dall'architetto napoletano Sossio De Vita — la Soprintendenza per i beni e le attività culturali della Provincia ne aveva bocciato visioni e disegni. Rinviando le mosse successive alla giunta guidata dal sindaco Franco Ianeselli. La quale, nella seduta di lunedì, ha preso in mano il fascicolo. Chiudendo definitivamente la partita relativa al restyling «napoletano»: l'esecutivo ha preso atto infatti del parere negativo della Soprintendenza e ha deciso dunque di «non procedere all'assegnazione al vincitore della progettazione dei livelli successivi».

«Ma non abbiamo intenzione di fermarci» assicura il dirigente del Servizio mobilità e rigenerazione urbana Giuliano Franzoi. Che è già al lavoro per valutare quale strada percorrere. «Non ricominceremo da capo» assicura anche il sindaco Ianeselli. Si verificherà quindi se procedere a un incarico interno o se seguire altre possibilità, considerato che il bando non prevede l'automatica assegnazione della vittoria alla seconda cordata (guidata da Campomarzio). Il tutto al netto di ricorsi, che potrebbero comunque arrivare.

L'assegnazione al team campano della vittoria per il restyling della Barchessa — per il quale a bilancio sono stati già stanziati 2,5 milioni — era arrivata esattamente un anno fa. Nell'edificio oggi dismesso si prevedeva «la realizzazione di uno spazio-percorso espositivo con caratteristiche di elevata flessibilità e dotazione tecnologica ai fini della presentazione e valorizzazione della città di Trento». Con uno sguardo proiet-



tato sulla storia del capoluogo, dall'antichità al Concilio e al Sessantotto fino ai nostri giorni. Il bando fissava, per la cordata vincitrice, un premio da 15mila euro, oltre all'affidamento delle fasi successive

della progettazione. Che a questo punto non ci saranno. Il primo stop «all'impostazione del progetto», dunque, era arrivato dalla Provincia in autunno. «Il Comitato provinciale beni culturali — si

Nelle foto alcuni dei rendering presentati dal raggruppamento temporaneo di imprese che ha vinto il concorso di progettazione per la riqualificazione della barchessa sud, indetto lo scorso anno e concluso un anno fa con la proclamazione della graduatoria. In alto nella foto 1 una sala interna. Sotto, nella foto 2 il fronte ovest della barchessa. Nella foto 3 la terrazza e nella foto 4 la barchessa come è oggi

legge nel primo parere — pur esprimendo apprezzamento nei confronti del percorso progettuale, ritiene che il progetto, elaborato seguendo una sua coerente impostazione espressamente contemporanea, attribuisca ai resti della Barchessa una connotazione di bene residuale allo stato di rudere». Una visione non condivisa dal comitato. Il quale chiedeva «un diverso recupero che tenga conto della necessità di non marginalizzare i resti murari e di impostare il recupero a partire dall'originario impianto simmetrico delle due barchesse, anche al fine di valorizzare il ruolo urbano che qualifica l'intero complesso delle Albere». Parole, queste, ribadite a novembre nella nota della Soprintendenza per i beni e le attività culturali. «Pareri preventivi e come tali non vincolanti» osserva la giunta nella delibera approvata lunedì. Riflettendo però sul futuro: se il progetto preliminare non ha superato lo scoglio della Soprintendenza, avverte l'esecutivo, difficilmente lo farà quello definitivo. Per il quale quel parere diventerà vincolante. «Il con-

trasto tra l'impostazione progettuale del vincitore del concorso di progettazione e le direttrici indicate dagli enti preposti alla tutela architettonica del bene per il prosieguo della progettazione — scrive l'esecutivo — è insanabile». Un contrasto, rilancia la giunta, «reso ancora più evidente» da una mossa dei vincitori, «non richiesta dall'amministrazione»: lo studio campano, infatti, ha presentato «spontaneamente» una relazione e un elaborato grafico «che nelle sue intenzioni — continua l'esecutivo — avrebbero dovuto consentire il superamento dei pareri negativi espressi, senza intaccare l'originaria impostazione». Uno sforzo vano, visto che «con assoluta e immediata evidenza relazione e grafico rendono oltremodo palese come il progetto vincitore non possa essere modificato o integrato per venire incontro a quanto espresso dalla Soprintendenza se non ricorrendo a modifiche sostanziali che stravolgono completamente l'impostazione progettuale originaria che è stata alla base della valutazione della commissione giudicatrice del concorso».

In questo quadro, le conclusioni della giunta sono quasi obbligate. Prendendo atto del parere negativo della Soprintendenza, l'esecutivo «dà atto che il progetto preliminare vincitore del concorso di progettazione non è approvabile in linea tecnica», nemmeno con le proposte di adeguamento presentate. La conseguenza è la mancata assegnazione al vincitore del concorso «dei livelli successivi di progettazione». Decisione che dovrà essere comunicata da Franzoi allo studio campano, il quale non avrà diritto a «nessun indennizzo o risarcimento per il mancato affidamento dell'incarico». Ma potrà fare ricorso, entro un mese dalla delibera.